



GIUGNO 2018 - NUMERO 116  
SPED. IN ABB. POSTALE 70%  
FILIALE DI VARESE  
ESTATE 2018

116

# FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Recentemente, all'interno di un incontro scientifico tra esperti a Basilea in Svizzera, ci siamo confrontati all'interno di un parco pubblico con un bellissimo esemplare di *Ailanthus altissima* con un enorme cavità alla base che sembrava comprometterne la stabilità.

L'albero, tra il sollievo generale, è stato invece salvato e mantenuto! Lì in Svizzera, Nazione per antonomasia restrittiva e poco tollerante, un albero siffatto è protetto e considerato monumento naturale.

In Italia, Paese per antonomasia ospitale e accogliente, questa specie esotica - insieme, ahimè, a robinia e a molte altre - è considerata invece una vera iattura, tanto da meritarsi l'emissione di leggi e regolamenti che ne impongono l'eliminazione e se ne vieta la piantagione in ambienti urbani.

Insomma una sorta di "pulizia etnica botanica", dimenticandosi tra l'altro che l'ossigeno che ci forniscono queste piante "aliene", ma che ben si adattano frugalmente al *mal di città*, è il medesimo di quello prodotto da specie "nobili", ma altrettanto

esotiche e aliene, come ad esempio un cedro del Libano o una quercia americana.

A noi sembra che alieni, paure, contagi e "monatti untori" stiano diventando una pretesa e comoda spiegazione scientifica ad ogni anomalia che appare; sembra addirittura che taluni necessitino della presenza di un alieno, di un micidiale parassita o infestante che provenga da lontano - oggi

vanno di moda i Paesi dell'Estremo Oriente - per assumersi la patente di "professori" e invocare leggi restrittive e distruttive, regolamenti,



*Ailanto e cavità: abbastanza, in Italia, per un abbattimento immediato!*

organizzare di convegni e mostre sull'alieno, ecc.

Che questo non sia nient'altro che un bel business?

# Il faggio di Cerro di Laveno -VA-



*Rimediare ai maltrattamenti del passato non è sempre facile!*

Il Lago Maggiore è un vero scrigno di preziosi siti, antichi e non, che spiccano per bellezza e importanza paesaggistica. Proprietà private e pubbliche, aree naturali ed edifici storici

devono molto del loro fascino alla vegetazione rigogliosa che le avvolgono. Le essenze tipiche sono le acidofile, ma anche specie arboree con imponenti chiome quali canfore, lecci, cedri e

pini, faggi, querce e castagni... Non solo la scelta delle essenze arboree, ma anche la sapiente progettazione degli spazi verdi ha saputo valorizzare ed enfatizzare le caratteristiche peculiari di ciascuna specie. Gli spazi densamente alberati si alternano ad aree più assolate, dove ci si può soffermare a godere del sole e dei riflessi scintillanti sulle acque del lago.

La proprietà presso la quale siamo stati chiamati a intervenire è un bel parco privato a Cerro di Laveno Mombello, un piccolo borgo della metà del 1700, più volte resosi indipendente dalle realtà più estese limitrofe, per poi essere definitivamente annessa nei primi del '900 al Comune di Laveno Mombello.

Come spesso avviene in queste zone lacustri, l'accesso alla proprietà avviene dalla strada provinciale, per poi scendere verso il parco con suggestivi scorci panoramici. La vista accarezza diverse macchie di vegetazione, ma a cogliere la nostra attenzione è un annoso esemplare di una varietà di faggio a foglie rosso porpora - *Fagus sylvatica* 'Riversii', noto anche come 'Purpurea Major' - che, ahimè, ci mostra diversi problemi.

L'albero è radicato a ridotta distanza da una dependance, edificio accessorio che viene spesso frequentato nelle giornate estive all'aperto. Un muretto di

contenimento che separa il giardino dalla pavimentazione della dependance risulta quasi inglobato dalle radici del faggio, che si accrescono con andamento tortuoso alla conquista dello spazio limitrofo.

La vicinanza della pianta a questo edificio e la imponente massa della chioma sono forse stati i motivi che hanno indotto negli anni passati a un ridimensionamento del faggio, effettuato però con una pratica sbagliata e con effetti gravi e permanenti.

Taluni pensano che potare una pianta sia solo una questione di dimensioni e di forma, e si prefiggono di ottenere una nuova architettura della chioma tenendo conto della quota alla quale l'albero dovrebbe arrivare e della geometria alla quale dovrebbe tendere. E che dire poi della capacità di individuare, lungo il ramo, il corretto punto di taglio!

Dopo aver subito quindi un drastico ridimensionamento della chioma, con effetti negativi visibili ora anche sulla corteccia di branche e fusto, ustionata in più punti e colonizzata dal fungo saprofita *Schizophyllum commune*, la pianta è stata affidata alle nostre cure.

La prima fase dei lavori è stata la verifica delle condizioni generali, con particolare attenzione alla zona del colletto, dove è stata effettuata una tomografia sonica con "Picus". L'esame non ha evidenziato alterazioni gravi interne al fusto, pertanto è stato avviato un programma di gestione della pianta.

I potatori tree-climbers hanno lavorato dall'interno della chioma, selezionando in modo mirato i rami da accorciare o da rimuovere totalmente.

A livello del castello è ben evidente una estesa ferita causata dalla rimozione di una grossa branca primaria. La pianta ha attuato i processi di difesa usuali, con produzione di nuovo legno di ferita, che si accresce annualmente con l'intento di richiudere la ferita stessa. Da questi nuovi tessuti prendono origine anche nuovi getti, che però sono inseriti in modo anormale. Ciò comporta un forte rischio di rottura di questi rami, soprattutto quando la loro massa fogliare diviene importante. Si è proceduto con la selezione dei rami meglio inseriti, rimuovendo invece quelli più deboli e meno saldi.

Le grosse branche primarie includono della corteccia, che rappresenta di fatto un elemento di discontinuità nei tessuti interni. Con l'alleggerimento della chioma e la posa di cavi di sicurezza è possibile ridurre le sollecitazioni dei punti più deboli e garantire uno sviluppo della chioma in piena sicurezza.

La cura non è rivolta solo alle parti aeree, ma anche alle parti non visibili dell'apparato radicale, la cui efficienza può essere migliorata grazie alla somministrazione di prodotti biostimolanti.

Le nostre cure e il rispetto della fisiologia della pianta aiuteranno, col tempo, questo bel faggio a riconquistare la scena di primo piano di fronte al lago.



## FITO CONSULT & gli Alberi

Rivista tecnica - informativa  
Fito-Consult  
e Agri-Consult Varese  
Fondata nel 1989

Direttore responsabile  
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli  
Stefania Barbieri  
Alessandro Bellani  
Wojciech Bobek  
Marco Cadoni  
Monica Castiglioni  
Anna Gargiulo  
Nicoletta Innocenti  
Elisa Mappelli  
Maria Marmont  
Raffaele Mason  
Dina Porazzini  
Marilyn Shigo  
Simon Rau  
Renzo Tamborini  
Lothar Wessolly  
Ambrogio Zanzi  
Cecilia Zanzi  
Daniele Zanzi

Grafica:  
Il Cavedio a.c.s.d.  
Varese: piazza Motta, 4  
Tel: 0332.287281

Stampa  
Fotolito Cromoflash srl  
Via Rossini, 8  
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio  
Edizioni: Daniele Zanzi  
Registrazione Tribunale di Varese  
n° 570 del 24/10/89

# Gli alberi, testimoni del passato



*1987: a Varese inizia la dendrocronologia applicata in arboricoltura*

Gli alberi, con la loro presenza silenziosa e confortante, sono testimoni di porzioni di tempo potenzialmente molto ampie; pensiamo per esempio a molte piante monumentali che hanno valore in quanto legate a eventi storici importanti. Un esempio su tutti: l'Albero di Anna Frank, il vetusto ippocastano di Amster-

dam - oltre 170 anni di età -, che viene citato più volte da Anna nel suo Diario e associato al suo desiderio di libertà e contatto con la natura. La pianta infatti era visibile dal suo rifugio, attraverso una finestra oscurata della soffitta; è stato oggetto di scrupolose cure - anche da parte nostra - fino al 2010, anno in

cui una grossa porzione di tronco si è spezzata, causa un forte vento e un processo di deperienza in corso.

Possiamo vedere questo "essere testimoni" delle nostre esistenze in senso poetico: figure silenziose che romanticamente vedono passare le generazioni. Accanto a questa visione, c'è però anche

una vera e propria disciplina scientifica che si basa sulla capacità degli alberi di immagazzinare informazioni e sfrutta questo aspetto con fini applicativi e pratici.

La dendrocronologia infatti è la scienza che studia la datazione di determinati eventi attraverso l'analisi degli accrescimenti annuali degli alberi. Più di trenta anni fa, precisamente nel 1987, a Varese Fito-Consult, in collaborazione con la d.ssa Katrin Joos del Politecnico di Zurigo, presentava il primo studio organico di dendrocronologia su decine di alberi secolari di un parco pubblico finalizzato a valutare l'incidenza che l'apertura al pubblico del parco - avvenuta nel 1963 - aveva avuto sulla vitalità degli esemplari arborei; di fatto la dendrocronologia applicata all'arboricoltura urbana nacque in quei giorni, in Italia, grazie ad una nostra intuizione pionieristica.

La crescita degli alberi è il risultato della genetica e di fattori ambientali, come condizioni climatiche, patogeni... a cui si aggiungono per gli alberi in città fattori abiotici come potature, rapporto con il costruito, costipamento, agenti chimici. Negli anni in cui le condizioni sono favorevoli alla crescita, gli anelli annuali saranno più ampi; al contrario, gli anni con condizioni avverse si tradurranno in anelli di accrescimento più sottili. Lo studio di questo rapporto è alla base della dendrocronologia, che trova applicazioni pratiche per esempio fornendo informazioni storiche per alcuni fatti o

evidenze in dispute legali.

Quello che capita spesso nelle nostre città è che gli alberi siano danneggiati in occasioni di lavori edili o cantieri di vario tipo; quando il danno è a carico dell'apparato radicale, spesso le conseguenze di tale danno sono visibili solo dopo molto tempo. Passati gli anni, diventa difficile collegare tale danno a lavori fatti nel passato, soprattutto se non sono presenti documenti, come fotografie, che dimostrino il fatto. Nel caso di contenzioso, che capita molte volte quando si tratta di esemplari di rilevante importanza, la dendrocronologia può fornire un valido aiuto. Un'altra situazione frequente in città è quella che vede le piante danneggiate da agenti chimici; quando il danno è grave, può influenzare la crescita e quindi rimanere "registrato" sugli anelli di crescita. Importante in questi casi è avere degli alberi di controllo, esposti alle stesse condizioni meteorologiche e pedologiche, ma che non hanno subito gli effetti di agenti chimici.

Anche in questo caso, la dendrocronologia può venire in aiuto, correlando il ritmo di crescita degli anelli con le altre variabili. In alcuni casi si è visto che gli anelli di accrescimento di alberi che avevano subito danni chimici addirittura non davano più segno di risposta alle variazioni meteorologiche: la crescita risultava ridotta sia in anni piovosi che particolarmente secchi.

La dendrocronologia ha grande applicazione anche nel campo

dei Beni Culturali, quindi usata per l'esame di manufatti lignei. Lo studio del legno permette di estrarre i messaggi che la pianta matrice ha scritto in codice nei propri tessuti durante la vita o che il materiale in opera ha in qualche modo registrato nel corso dei secoli. Ne deriva che dall'esame dei manufatti lignei in genere è possibile trarre indicazioni sulla collocazione temporale dei manufatti stessi, su restauri e rimaneggiamenti avvenuti nel tempo, su metodi di lavorazione e stagionatura e perfino su usi, costumi, pratiche commerciali e selvicolturali del passato. Il legno quindi diventa un vero e proprio documento da decifrare.

Nel caso di manufatti non è sempre possibile fare misurazioni dirette o prelevare campioni; si ricorre quindi a rilievi indiretti attraverso la trasposizione su carta trasparente o, più semplicemente, su carta bianca, con punte o matite, o in altri casi viene in aiuto la fotografia.

Dendrocronologia nei Beni Culturali significa anche valorizzazione di specie nei parchi e nei giardini storici. L'analisi dendrocronologica diviene perciò strumento indispensabile nella programmazione di interventi di restauro con criteri filologici.

Scienza e poesia si mescolano quindi quando si parla di alberi come testimoni del passato; un albero non diventa solo "un albero", uno sfondo alla nostra quotidianità, ma riveste molteplici significati e diventa un monumento vivente che ci accompagna nel tempo.

# Le piante e il contesto: valutare con criterio



In occasione dell'ultimo meeting tecnico tra esperti della metodica SIM, tenutosi a maggio nella stupenda cornice del Parco Łazienki a Varsavia, il collega Wojciech Bobek - dottorando presso l'Università di Cracovia - ha

esposto un interessante lavoro di verifica delle condizioni statiche degli alberi ponendo in particolare attenzione al concetto di rischio e alla sua gestione.

Proponiamo a seguito un estratto del suo intervento ri-

tenendolo particolarmente interessante anche alla luce delle linee di pensiero nostrane che vorrebbero forse, troppo spesso, eliminare il problema "alla base"...

È noto che abbiamo un innegabile bisogno di alberi nelle nostre città per i molteplici benefici che derivano da questa convivenza.

Ma gli alberi possono anche non essere elementi sicuri, è un fatto naturale. I fattori che possono rendere problematici gli alberi sono molti: la elevata pressione antropica, i cambiamenti climatici sempre più estremi e imprevedibili, le difficili condizioni degli alberi in città costretti a crescere in spazi sempre più angusti e con interferenze sempre più marcate, ma anche le inadeguate cure prestate da operatori e tecnici. Per eliminare i rischi connessi alla presenza degli alberi vi sarebbe un solo modo di intervenire: eliminare l'albero.

Quello che in realtà è l'approccio più perseguibile è quello di ridurre il rischio intrinseco al livello minimo accettabile.

È pertanto necessario verificare la potenziale pericolosità delle piante e in particolare tenere conto delle caratteristiche del contesto nel quale la pianta si accresce.

Quindi, se vogliamo continuare ad avere alberi nelle nostre città, forse è in caso che si cominci a cambiare le nostre città!

I tecnici in generale richiedono degli standard a cui conformarsi; ecco quindi che se ne producono per piantare alberi, per trapiantarli, per progettare

aree verdi, per valutare la stabilità e attuare gli interventi manutentivi.

Un valido metodo di valutazione della stabilità deve tenere conto dell'albero nella sua complessità, avere un elevato grado di oggettività e di uniformazione, e produrre dei risultati comparabili nel tempo.

Dalla sommatoria delle valutazioni delle condizioni statiche di un albero e dalla analisi della vulnerabilità del contesto ne deriva il reale grado di rischio statico.

È stato quindi realizzato una sorta di catalogo nel quale sono elencate le diverse tipologie di contesto presso i quali possiamo trovare alberi in ambito cittadino: lungo le vie di comunicazione, in spazi con presenza di edifici e manufatti, in spazi aperti e aree verdi. All'interno di queste tre macro-tipologie di contesti è possibile dare un diverso grado di vulnerabilità con fattore numerico da 5 a 1. Ad esempio sarà attribuito fattore 5 se l'ambito è una strada urbana a intenso traffico veicolare o pedonale in ogni condizione meteo, mentre il fattore 1 potrà essere assegnato alle strade ad accesso limitato - come magari strade di servizio con accessi a luoghi poco frequentati.

Sulla base di esperienze concrete è stato poi possibile definire il livello di rischio dell'al-

bero, come risultato di una formula specifica che tiene conto del peso ponderale delle variabili considerate e cioè il valore che definisce le condizioni statiche, la "misura" della vitalità dell'albero e le criticità del contesto nel quale è radicato. Anche il livello del rischio statico è quindi associato un valore numerico e un corrispondente colore.

Trasferendo graficamente i risultati su una mappa, sarà così possibile individuare rapidamente e facilmente quali sono le aree con elementi arborei problematici e quali invece le aree con alberi in migliori condizioni, quali aree richiedono maggiori interventi manutentivi, o ancora quali zone del territorio è opportuno monitorare in caso di eventi meteorici particolari (vento forte ad esempio).

Con un approccio ragionato e razionale è possibile gestire correttamente il rischio intrinseco degli alberi e avviare una convivenza serena, che sappia veramente apprezzare il bello degli alberi.



# Un giardino sensoriale per il benessere degli anziani



*Un giardino costruito per stimolare i cinque sensi*

Sempre più strutture dedicate al ricovero e alla cura della persona (case di riposo, strutture protette per malati di Alzheimer, hospice, ospedali) stanno trasformando le aree esterne in giardini terapeutici allo scopo di ampliare e migliorare la propria offerta di assistenza, riconoscen-

do che i trattamenti curativi tradizionali possono aumentare la propria efficacia se associati a esperienze di stimolazione sensoriale, percettiva e motoria vissute all'aperto, in spazi naturali stimolanti e al contempo rilassanti. Particolarmente indicati per chi soffre di patologie che

comportano il deterioramento psico-fisico, i giardini sensoriali sono spazi attentamente studiati per "risvegliare" i pazienti attraverso la stimolazione dei cinque sensi: vista, tatto, olfatto, udito e gusto.

Il personale curante e i familiari giovani anch'essi dei benefici

che derivano dal poter trascorrere del tempo in questi spazi verdi, che diventano una vera e propria camera di decompressione e rigenerazione personale, ma anche un mezzo alternativo per mettersi in contatto e relazionarsi con i pazienti.

Fito-Consult è stata coinvolta nella progettazione di un giardino sensoriale per la Casa di Riposo a Barza di Ispra; questa struttura residenziale protetta sorge all'interno di un bellissimo e ampio parco e ha deciso di dedicare un'area attualmente incolta per la creazione di un giardino attrezzato di supporto ai percorsi riabilitativi di stimolazione basale dei terapisti e degli educatori.

Gli ospiti della casa di riposo sono anziani con deficit motori (la maggior parte in carrozzina) e degenerazione delle capacità cognitive, percettive e mnemoniche.

Il giardino sensoriale consiste in un percorso ad anello lungo il quale sono distribuite aree con funzionalità differenti: alle aiuole tematiche dedicate ciascuna a un senso, si affiancano spazi per la preghiera e la messa all'aperto, aree attrezzate con panchine per la sosta, un gazebo per attività conviviali, un ampio prato centrale.

Il percorso è l'elemento principale e strategico del giardino: è un camminamento senza incroci e biforcazioni per evitare che il paziente possa sentirsi confuso o entrare in ansia nel dover fare una scelta, ha un andamento dolcemente sinuoso per non essere monotono ma senza crea-

re bruschi cambi di direzione, è chiuso a formare un anello in cui inizio e fine si ricongiungono evitando la perdita di orientamento.

Le aree tematiche sono suddivise a seconda del senso a cui sono dedicate: per il tatto è prevista la realizzazione di vasche rialzate per agevolare l'ospite in carrozzina ad avvicinarsi e toccare le foglie delle piante senza sforzi. Le essenze vegetali idonee sono quelle che presentano foglie dalla superficie particolare che possano creare quindi sensazioni differenti al tatto: lanuginose (ad esempio *Senecio cineraria* "Cirrus", *Stachys byzantina*), dure e coriacee (*Bergenia cordifolia*), rugose (rabarbaro) o leggere e sottili (felci).

I giochi di colore, soprattutto nei contrasti (toni caldi e freddi, scuri e chiari) sono un ottimo stimolo per la vista: le aiuole dedicate a questo senso devono essere caratterizzate da piante che presentano fioriture abbondanti, appariscenti e continue allo scopo di suscitare interesse ed essere attrattive nelle diverse stagioni, in particolare nei mesi di maggior utilizzo del parco.

I profumi hanno un potere evocativo fortissimo, sono capaci di andare nel profondo dei nostri ricordi e di suscitare emozioni lontane e assopite. Dalla percezione di un profumo nell'aria nasce la curiosità di scoprirne la fonte, di andare alla ricerca coinvolgendo anche l'attività motoria e, una volta raggiunta, toccarla con mano e portare sulla pelle l'aroma. Le piante

aromatiche, quali rosmarino, lavanda, elicriso, menta ecc. giocano un ruolo importante nel giardino sensoriale: sono odori familiari che tutti conoscono e che riportano alla memoria la casa, la cucina, l'orto.

La "stanza" dell'udito è stata invece interpretata come luogo raccolto, di pace, di ombra, di riposo: consiste in una piazzetta circondata da alberi che ombreggiano le panchine, con una fontana posta al centro da cui scaturisce un leggero zampillo di acqua il cui dolce gorgoglio rappresenta sia uno stimolo uditivo sia un motivo rilassante. La presenza dell'acqua oltre che di alberi e arbusti selezionati appositamente (ciliegi, biancospini, *Viburnum lantana*, ecc.), attirano uccellini il cui canto aumenta la stimolazione uditiva e creano esperienze emotivamente piacevoli.

La filosofia che è alla base della progettazione di un giardino sensoriale è quella del benessere totale dei fruitori, in primo luogo i pazienti che sono soggetti fragili e sensibili, con esigenze specifiche determinanti nella organizzazione degli spazi, nella scelta dei materiali, dei colori.

Il risultato finale deve essere un luogo sicuro, senza pericoli fisici né stress emotivi; gli stimoli devono tendere soprattutto a far rivivere esperienze passate riconnettendole con quelle più recenti, contrastando la degenerazione, l'apatia mentale ed emotiva dei pazienti per aiutarli a riscoprirsi esseri umani attivi e senzienti.

# Monumentali a Siena

## Paesaggi fioriti



*I prati fioriti di Castelluccio di Norcia*

● Una due giorni a diretto contatto con un ricercatore di eccellenza dell'arboricoltura mondiale: il prof. ing. Lothar Wessolly di Stoccarda a Varese i prossimi 11 e 12 ottobre!

Si parlerà delle metodiche di messa in trazione degli alberi anche in considerazione dell'enorme confusione e pressapochismo che oggi inflazionano, come una moda, il mercato. Sarà interessante confrontarsi e ascoltare dalla viva voce di colui che ha inventato e messo a punto questi studi i vantaggi e i limiti di queste metodiche nelle diagnosi di stabilità degli alberi.

Una giornata sarà dedicata poi all'approfondimento dei lavori di consolidamento interno delle chiome con cavi sintetici dinamici e statici; direttamente quindi da chi le ha sperimentate ed introdotte sul mercato il come, il quando e il perché di queste tecniche che sono

sempre più impiegate, talvolta a sproposito.

Maggiori dettagli prossimamente sui social e sul nostro sito.

● La tutela di una piante colossale, la bellissima e imponente Quercia delle Checche di Pienza -SI-, è stata possibile grazie soprattutto all'azione di un gruppo di entusiasti e combattivi volontari che hanno promosso, i prossimi 5 e 6 ottobre, a Siena un importante Congresso finalizzato allo stato dell'arte in Italia sulla tutela degli alberi monumentali.

Di tutto rilievo il tavolo dei relatori che vedrà amministratori, politici, associazioni ambientaliste, ricercatori e tecnici e volontari portare le loro proposte e confrontarsi.

Daniele Zanzi relazionerà sul perché e come proteggere e curare gli alberi veterani.

● Daniele Zanzi entra a far parte del Comitato scientifico della GIANT TREES FOUNDATION onlus, una fondazione internazionale no profit che ha per obbiettivo primario la conoscenza dei grandi alberi attraverso la loro corretta individuazione, il loro studio e la loro tutela.

Informazioni, scopi, organigramma e contributi su: [www.gianttrees.org](http://www.gianttrees.org).

● Chi non conosce le lenticchie di Castelluccio di Norcia e la piana omonima oggetto di grande flusso turistico per ammirare la fioritura delle piante di lenticchie? Bene, da un'eccellenza turistica può nascere una grande opportunità di business per i coltivatori della piccola frazione di Norcia, duramente colpiti dal recente terremoto.

La nostra idea di selezionare i semi infestanti le coltivazioni di lenticchie, portatori di combinazioni cromatiche inusuali, per poi produrre miscugli fioriti di campo che andranno ad abbellire i giardini, i parchi e i campi di tutta Italia, è divenuto, oggi, grazie alla recente approvazione, un progetto finanziato dalla regione Umbria e che vede come partners Fito-Consult, ATM Consulting e la Cooperativa Agricola di Castelluccio di Norcia.

Lavoreremo dunque nella piana e nei campi di Castelluccio selezionando le piante migliori, incrociandole e mettendo a punto un miscuglio di semi adatto per essere commercializzato a fini estetici e paesaggistici.

Una grande avventura che molto ci emoziona e stimola!

# Acqua in giardino: come ottimizzarla

Come ben sappiamo tutti, l'estate è un momento cruciale per i nostri parchi e giardini: se da un lato aumenta la spettacolarità delle fioriture e - complice il clima mite - aumenta il tempo trascorso all'aperto, dall'altro è bene che il giardiniere a cui ci affidiamo sia esperto e capace, perché proprio in estate si nascondono insidie e pericoli per la salute del nostro verde. Tra questi, sicuramente un tema molto attuale è quello relativo all'acqua: se infatti appare sempre più necessario usi e pratiche che diminuiscano la necessità del cosiddetto oro blu per fini irrigui, è altresì chiaro che una corretta gestione dell'acqua è indispensabile per avere un giardino sano. Questi ragionamenti sull'uso corretto dell'irrigazione non hanno solo risvolti sui tappeti erbosi, ma coinvolgono tutto il giardino - dalle fioriture annuali fino agli esemplari arborei - ed in particolare il suolo. È infatti proprio il suolo l'elemento chiave per gestire al meglio l'acqua: pensate infatti alla differenza di drenaggio tra un terreno sabbioso e uno argilloso! Oltre alla tessitura, tante altre proprietà del suolo - spesso legate tra loro, come contenuto di sostanza organica, struttura... - hanno un ruolo nella capacità di trattenere in modo più efficace l'acqua nel suolo. Ed è proprio questo quello che noi stimoliamo con **Yuccah**: una migliore e più capillare distribuzione delle molecole d'acqua nei pori del suolo e di conseguenza un uso più efficiente. **Yuccah**, prodotto della Plant Health Cure già sul mercato da anni ma che oggi si presenta con formulazione rinnovata e del tutto biologica, è un estratto di *Yucca schidigera*. Questa pianta,



*Caldo e siccità: tappeti erbosi in sofferenza*

tipica di ambienti desertici, è in grado di produrre naturalmente composti che fungono da agenti umettanti, che le consentono di riuscire non solo a sopravvivere, ma anche a svilupparsi negli ambienti più caldi e secchi del Terra. Estratti dalla pianta e applicati sciolti in acqua, questi composti assicurano non solo una riduzione dei consumi irrigui, ma anche tanti altri benefici. Ad esempio, l'applicazione di **Yuccah** su suoli idrofobici, compatti o laddove si evidenzino "dry spot", garantisce una rapida risoluzione del problema, senza dover ricorrere a lavorazioni meccaniche, ma solo assicurando una miglior penetrazione dell'acqua anche tra gli strati più compatti di suolo. Questa capacità inusuale è stata oggetto anche di ricerche indipendenti effettuate dal centro di ricerca statunitense Ap-

plied Environmental - cui si rivolge anche US Golf Association - con risultati comparativi sorprendenti: non solo **Yuccah assicura un'ottima velocità di penetrazione dell'acqua nel suolo, ma contribuisce anche attivamente alla crescita della comunità batterica del suolo**. Ancora una volta quindi, PHC - sfruttando le capacità che offre la natura - fornisce una soluzione ottimale a problemi difficili per i nostri parchi!



è in via Orazio, 5  
 angolo corso Europa -Varese  
 Tel.0332/241316 - Fax 0332/830990  
<http://www.fito-consult.it>  
 E-mail: [fito@fito-consult.it](mailto:fito@fito-consult.it)



**PHC**  
Plant Health Cure

*...l'approccio naturale all'ambiente!*

# **YUCCA**

## ***l'agente umettante naturale***

- piante **più resistenti a siccità e stress ambientali**
- risolve problemi di **idrofobia e dry spot**
- **riduce i consumi di acqua** e le necessità di irrigazione
- **totalmente biologico e sicuro**, ricavato da *Yucca schidigera* e certificato per l'uso biologico da 

**siccità?  
caldo?  
ecco la  
soluzione!**



distributore unico per l'Italia - [info@agri-consult.it](mailto:info@agri-consult.it) - 0332/289355 - [www.agri-consult.it](http://www.agri-consult.it)

**care to cure**